

L'INTERVENTO

UNA RICERCA DI VERITÀ



di **ALESSANDRO MAGGIOLINI**

sapienza, inaridisce come un albero le cui radici non raggiungono più le acque che gli danno vita» e, afferma il Papa, «perde il coraggio per la verità e così non diventa più grande, ma più piccola». Applicato alla nostra cultura europea ciò significa che «se essa vuole solo autoconstruirsi in base al cerchio delle proprie argomentazioni e a ciò che al momento la convince e, preoccupata della sua laicità, si distacca dalle radici delle quali vive, allora non diventa più ragionevole e più pura, ma si scompone e si frantuma» conclude il Pontefice.

L'UNIVERSITÀ attuale, anche quella più dotata di strumenti di ricerca, non è estranea al pericolo di perdere di vista la ricerca della verità delle cose e dell'uomo nella loro interezza se non usa bene la ragione e se esclude Dio dal proprio orizzonte.

LA LIBERTÀ di pensiero non significava e non significa lasciare che il pensiero girovaghi a piacere, ma si attenga a un metodo rigoroso che ne controlli l'esattezza. Senza questo procedere metodologicamente giustificato, la ricerca della verità sarebbe un vagare casuale, privo di inizio, di metodo e di meta. Il Papa, nel discorso che avrebbe dovuto tenere personalmente alla Sapienza, spiegava che il suo compito non è quello di «cercare di imporre ad altri in modo autoritario la fede, che può essere solo donata in libertà», ma di «mantenere desta la sensibilità per la verità» con l'invito alla ragione a mettersi alla ricerca del vero, del bene, di Dio, e sollecitarla a scorgere le utili luci sorte lungo la storia della fede cristiana e a percepire così Gesù Cristo come la Luce che illumina la storia e aiuta a trovare la via verso il futuro.

Benedetto XVI mette in luce i presupposti di «ragionevolezza» su cui si fonda il cristianesimo chiamando in causa uno dei più influenti filosofi politici del Novecento, l'americano John Rawls che, «pur negando a dottrine religiose comprensive il carattere della ragione 'pubblica', vede tuttavia nella loro ragione 'non pubblica' almeno una ragione che non potrebbe, nel nome di una razionalità secolaristicamente indurita, essere semplicemente disconosciuta a coloro che la sostengono». E un altro grande filosofo tedesco, Jürgen Habermas, ha parlato «della sensibilità per la verità come di elemento necessario nel processo di argomentazione politica, reinserendo così il concetto di verità nel dibattito filosofico e in quello politico».

MA NEI TEMPI moderni, col dischiudersi di «nuove dimensioni del sapere» nelle scienze naturali grazie al metodo scientifico-sperimentale, il mondo occidentale corre il rischio che «l'uomo, proprio in considerazione della grandezza del suo sapere e potere, si arrenda davanti alla questione della verità. Se però la ragione diventa sorda al grande messaggio che le viene dalla fede cristiana e dalla sua

